

# L'economia a Torino

Quasi 350 firme in poche ore. Vertici delle istituzioni, personaggi della vita pubblica cittadina, docenti universitari, manager, professionisti, studenti e tanti cittadini che ritengono questa occasione importante per aprire un dibattito sui profondi cambiamenti innescati dalla globalizzazione e sulle sfide dettate dalla transizione ambientale e digitale.

L'appello lanciato dal direttore de La Stampa Massimo Giannini e a cui hanno subito aderito come primi firmatari i vertici delle principali istituzioni politico-economiche della città, prende corpo. E con esso il progetto di portare a Torino il Festival dell'Economia organizzato negli anni scorsi a Trento dalla casa editrice Laterza e dall'ex presidente dell'Inps, Tito Boeri. Gli ideatori del-

la manifestazione hanno deciso di cambiare casa, portando con sé l'idea e un format che negli anni ha conosciuto successo e apprezzamento. E Torino si è fatta avanti per esserne la nuova sede.

Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, tra i primi a rispondere all'appello, lancia ora l'idea di un comitato organizzatore per l'evento che riunisca istituzioni, forze economiche e comunità accademico-scientifica: «Torino deve recuperare grandi eventi e come Regione stiamo lavorando per cogliere tutte le occasioni». La sindaca Chiara Appendino è sulla stessa linea, ritenendo Torino «un laboratorio urbano per lo sviluppo di tecnologie innovative e ad alto impatto sociale; una candidata forte e più che accreditata per ospitare il Festival dell'econo-

ieri su La Stampa



ieri il direttore Massimo Giannini ha lanciato la proposta che Torino diventi la nuova sede del Festival dell'Economia. Per una serie di buoni motivi e non certo ultima la sua collaudata originalità di laboratorio politico e sociale, culturale e imprenditoriale

mia». Per il presidente degli industriali Giorgio Marsiaj «Torino lancia un segnale forte». «La tradizione, anche nell'organizzazione impeccabile di grandi eventi, ci rende la sede ideale per una manifestazione che ha l'enorme merito di avvicinare il grande pubblico ai temi complessi dell'economia», dice il presidente della Camera di Commercio Dario Gallina.

Sul progetto convergono i tre principali candidati a sindaco: ieri sera, nel confronto davanti alla platea dei giovani industriali, Paolo Damilano, Stefano Lo Russo e Valentina Sganga (già firmatari dell'appello) hanno confermato il loro appoggio all'iniziativa e il loro impegno a sostenerla se saranno eletti. «Può essere un'occasione per dare a Torino una nuova ribalta internazionale». c. l.u.l. —

© IL PROCELORE FOTOGRAFIA

**CHRISTOPHER PISSARIDES** Premio Nobel per l'Economia

## "Città ideale per il Festival e l'Italia di Draghi vincerà la sfida del Recovery Fund"

L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

Christopher Pissarides ha pochi dubbi. Le opportunità da cogliere sono in Italia. Sia a Torino, che vuole farsi carico dell'organizzazione del Festival dell'economia di Trento, sia nel resto del Paese. Il premio Nobel per l'Economia 2010, insieme con Peter Diamond e Dale Mortensen, guarda con ottimismo al Paese, il primo colpito dalla pandemia di Covid-19 in Europa. Che potrebbe vivere una nuova fase, tra le più rosee, della sua storia.

**Il Festival dell'Economia di Trento perde la direzione scientifica di Tito Boeri e Laterza, e Torino rilancia, proponendosi come alternativa. È la mossa giusta?**

«Boeri aveva sviluppato un festival decisamente interessante, che aveva fatto dell'informalità una delle sue caratteristiche. Però ogni tanto i cambiamenti ci devono essere. E penso che Torino sia una eccellente idea. Bisogna continuare, però, con tale formula informale, dove studenti, cittadini, società civile e accademici si incontrano nei caffè, nelle piazze, nei ristoranti. Una chiave vincente perché portava alla diffusione delle idee e un dibattito sano».

**E Torino come si colloca in questo ambito?**

«Torino è la città ideale. Basti pensare all'università, al politecnico, al dinamismo delle nuove realtà imprenditoriali. Inoltre, ed è cruciale, è ben collegata. Con i treni ad alta velocità e l'aeroporto, è più semplice arrivarci. Senza dimenticare la storia di Torino, la sua riconversione da città industriale a più turistica. Non posso che appoggiare una sua candidatura».

**Trento ha 100mila abitanti. Torino molti di più. E ha un centro storico molto esteso. È un pericolo?**

«Quando parlo di mantenere la stessa formula di Boeri, intendo anche questo. Bisogna concentrare l'evento in poche aree, come parchi cittadini, e Torino li ha, o piazze, e anche su questo campo Torino è all'avanguardia. Ma c'è un aspetto che nella programmazione di un evento del genere deve essere considerato. Le persone devono potersi muovere a piedi e incontrare accademici, professori, pensatori, in un contesto non formale».

**Abbiamo parlato di treni e aerei. Cosa possono portare al Festival?**

«Sicuramente può essere utile per attrarre visitatori esteri. Il tutto per avere una platea e una lista di partecipanti molto più cosmopolite. E così si potrà alzare il livello generale delle discussioni. E quindi delle idee. Pensiamo solo ai collegamenti con Parigi via treno. O con Bru-



**CHRISTOPHER PISSARIDES**  
PREMIO NOBEL  
PER L'ECONOMIA

**E poi il dinamismo delle sue nuove realtà imprenditoriali: appoggio in pieno la candidatura**

xelles via aereo. Ciò significa che sarà più semplice avere accademici di università straniere e persone delle istituzioni europee, che potranno parlare di politiche ad alto livello».

**Torino, come il resto del Paese, è di fronte a una partita cruciale, il Recovery Fund. L'Italia è pronta a vincere la sfida?**

«Non ho dubbi. Si tratta di una eccezionale opportunità per l'Italia, come per la Grecia, come per tutta l'eurozona. Abbiamo vissuto una pandemia devastante ma ora Mario Draghi, nel caso del vostro Paese, ha spinto il piede sull'acceleratore. I risultati sono



La statua del Caval d'Bronze nella centralissima piazza San Carlo

evidenti, e non solo agli economisti. E quindi non posso che essere davvero ottimista. Ma è l'economia in generale a essere in una situazione migliore. Gli stimoli sono serviti e serviranno per rilanciare la crescita globale».

**E la nuova normalità? Come si concilierà l'universo delle relazioni sociali, del mondo del lavoro, della stessa urbanizzazione?**

«È una questione cruciale, e che dovrà essere affrontata quanto prima. Ci sarà un mix fra lavoro da remoto e lavoro in ufficio, in altre parole molta più flessibilità. Dubito che

qualche lavoratore si sentirà in colpa nello stare a casa se ha un raffreddore. È una notevole innovazione. Così come il rapporto dell'esistenza cittadina. La pandemia ci ha insegnato che per stare meglio non abbiamo bisogno di vivere come prima, bensì di avere, per esempio, un bel panorama davanti e aria pulita. Anche quello significa sostenibilità. In sostanza, il bilanciamento fra vita in città e vita al di fuori sarà sicuramente fondamentale per trovare il benessere personale».

© IL PROCELORE FOTOGRAFIA